



## Una storia che è anche di Giovane Montagna Nonno perché ti chiami Giorgio?

Sono molto felice quando posso essere utile a qualcuno e più ancora quando posso esserlo per una nipotina. Ho ricevuto una telefonata da mia nipote Maria che frequenta la quarta elementare. «Nonno devi aiutarmi, devo farti un'intervista per completare un compito che mi hanno dato a scuola! Domani vengo a trovarti e ti farò alcune domande».

Il giorno dopo ho atteso la sua visita incuriosito. Con fare quasi professionale mia nipote arrivò con penna e taccuino. Senza indugiare iniziò: «La maestra ci ha dato per compito di chiedere ai nostri familiari il nome di battesimo e se possibile scoprire da dove i genitori avevano tratto ispirazione nella scelta del nome di ciascuno. Ad esempio io mi chiamo Maria e papà e mamma hanno scelto questo nome perché lo trovano pieno di significati e consono alla nostra fede cristiana».

«Hai certamente compreso l'importanza del nome di battesimo, perché questo ti accompagnerà tutta la vita e tu sei fortunata perché Maria è un nome armonioso e molto amato».

«Ma tu nonno, che festeggi sempre il 23 aprile San Giorgio, ti ricordi perché i tuoi genitori ti hanno chiamato così?». «La scelta non è stata semplice – risposi – e se hai tempo ti posso raccontare come i miei genitori sono arrivati al nome di Giorgio».

«Devi sapere che secondo la nostra tradizione, per i nomi di battesimo ci si ispira ai Santi che puoi trovare sul calendario, in molti casi invece nel dare i nomi ai propri figli si ripete il nome di una persona cara ormai deceduta, motivo per cui a un figlio si dà il nome di un nonno o di uno zio scomparsi. Nella mia famiglia io sono l'ultimo di cinque figli, i primi quattro avevano già esaurito i nomi dei famigliari più cari scomparsi: la prima sorella Carla ha preso il nome dal nonno Carlo che era morto giovane, la seconda Maria Teresa dalla nonna materna, Felice il terzo dalla nonna Felicita, e Luisa la quarta dalla zia Luisa».

«Mia madre mi raccontava che verso la

fine del 1940 avvicinandosi la mia nascita, era alla ricerca di un nome per me e non riusciva a mettersi d'accordo con mio padre, il quale da buon alpinista voleva che mi chiamassi Rocco come la roccia delle sue amate montagne, ma mia madre si opponeva assolutamente. Allora mio padre propose Pier Giorgio a ricordo di Pier Giorgio Frassati suo compagno di università e di arrampicate, mia madre tolse Pier e così mi chiamarono Giorgio».

«Ma veramente – disse Maria – allora tu se ho ben capito avresti preso il nome di Pier Giorgio Frassati, interessante; e potresti dirmi chi era Pier Giorgio Frassati?».

«Con piacere – dissi –, devo avere in qualche album una fotografia in cui si vedono Pier Giorgio Frassati e mio padre che tiravano un carretto con sopra una botte. Devi sapere che Pier Giorgio Frassati è vissuto a Torino ed è morto giovanissimo di malattia a 24 anni, e la sua breve vita è un esempio valido ancor oggi per tutti i giovani. È stato testimone di valori come la fede in Dio, l'amicizia, la carità cristiana e anche la passione per l'alpinismo come ascesa verso il divino. Non a caso nel 1990 è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II. Mio padre ha condiviso in tutto le grandi passioni del suo amico Pier Giorgio. Più di tutto prevalse la passione per l'alpinismo che aveva vissuto nelle gite che mi raccontava aver fatto in cordata con Pier Giorgio nella palestra di roccia di Rocca Sella e ai Picchi del Pagliaio. Per tutta la vita mio padre con gli amici della Giovane Montagna trovò nella passione per i monti



Un gruppo di spensierati della Giovane Montagna torinese in un momento del carnevale universitario. Al traino del carro Pier Giorgio Frassati, dietro Carlo Pol, nel ruolo di coordinatore, e alla destra di Pier Giorgio Aldo Morello, il padre dell'estensore di questo ricordo.

e nell'alpinismo un modo per evadere dalla vita di città e rigenerare lo spirito». Fu allora che mia nipote mi fece una domanda sottile da vera intervistatrice: «Nonno ho capito, tuo padre era stato amico di Pier Giorgio Frassati ma tu che sapevi tutto questo hai saputo trarre profitto dal suo esempio di vita?».

«Sono convinto di sì – *risposi* – perché anche se non ho avuto la fortuna di conoscere Pier Giorgio Frassati, ho potuto attraverso l'esempio di mio padre condividere gli stessi valori e le stesse aspirazioni; anch'io provo una grande passione per la montagna dove ho una piccola baita che tu ben conosci, è il mio rifugio che cerco di raggiungere appena possibile. Anche tu, quando andrai in montagna, alza lo sguardo oltre le vette e vedrai il cielo più vicino a te e nelle sere limpide l'immensità delle stelle. Quando salirai per i sentieri, scoprirai che esiste un altro modo di pensare e di vivere in ascesa, migliorando te stessa, passo dopo passo, come Pier Giorgio Frassati, sempre alla ricerca del bene e di ciò che ti eleva e migliora».

«Nonno – *disse Maria* – ti ringrazio perché con questa tua intervista ho finalmente del materiale esclusivo che potrò trasmettere a scuola alle mie compagne».

Mia nipote soddisfatta prese i suoi appunti e chiuse il taccuino. Io la salutai, e come nonno ero orgoglioso e sorpreso di avere una giovane nipote già così abile, che con poche domande mi aveva fatto raccontare una storia ormai lontana nel tempo e sepolta nei miei ricordi. E poi, lo posso confessare, ero contento perché mi sentivo orgoglioso di chiamarmi Giorgio in memoria di Pier Giorgio Frassati, che merita di essere ricordato come esempio per tutti i giovani e anche per quelli meno giovani come me.

**Giorgio Morello**

\* Da *La Stampa* 29 giugno 2012

*Ma guarda un po' cosa ci ha felicemente offerto il quotidiano torinese, riportando la conversazione di nonno Giorgio con la nipote Maria. Una storia che diventa anche storia di Giovane Montagna, perché Aldo, il padre e nonno, è stato il mitico segretario nazionale di Giovane Montagna, missus dominicus della presidenza centrale nei rapporti con la rete delle sezioni.*

*E poi il richiamo alla foto del carretto con la botte di vino, alle cui stanghe sta Pier Giorgio Frassati, e alla sua destra Aldo Morello. Ma nella foto ci sta un'altra storica figura della Giovane Montagna torinese, Carlo Pol, che con piglio da vigile urbano con fischietto "guida il traffico". La foto*

*ferma un momento di spensierata goliardia carnevalesca dei "Tipi loschi" di Giovane Montagna, di cui Pier Giorgio Frassati era tra i primi animatori. Giovane Montagna è grata a Giorgio Morello per aver dato voce su La Stampa a questa storia familiare, che è pure storia del nostro sodalizio.*

## **La Giovane Montagna in visita a monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino**

Lo scorso settembre una nostra delegazione è stata ricevuta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Erano presenti il presidente onorario Piero Lanza, il presidente Tita Piasentini, il vicepresidente Luigi Tardini, il consigliere centrale Marco Ravelli e per la sezione di Torino il presidente Daniele Cardellino con Laura Reggiani e Marco Valle.

La visita era stata richiesta per parlare del nostro centenario, che avrà il suo fulcro a Torino il prossimo anno e per auspicare che l'arcivescovo potesse presiedere l'Eucarestia celebrativa. La circostanza è stata opportuna occasione per illustrare la storia del nostro sodalizio, che ebbe la sua prima sede proprio al civico 12 di Via dell'Arcivescovado. E poi per entrare nei dettagli dei dodici fondatori provenienti tutti dall'impegno culturale e sociale vissuto nel *Coraggio Cattolico*. È quanto fa parte delle nostre radici, di cui appunto si va fieri. Ma poi sottolineando la pedagogia del sodalizio il discorso è caduto sul beato Pier Giorgio Frassati, socio che ha marcato l'identità cristiana, che Giovane Montagna intende non venga meno nella pratica del proprio alpinismo.

Monsignor Nosiglia ha assicurato la sua presenza alla Messa del centenario ed è entrato in una conversazione cordialissima dicendo di quanto forte sia pure in lui la passione per la montagna e raccontando delle montagne da lui conosciute e frequentate. A ricordo di questa visita la delegazione ha donato all'arcivescovo una scultura lignea raffigurante una Madonna col bambino, opera di Silvano e Renzo Zeni, artigiani di Mezzano di Primiero, e per un più stretto richiamo alla identità del sodalizio gli ha consegnato i documenti *Verso i 100 anni di Giovane Montagna e GM: la forza di un'idea*, con il volume... e *le buone intenzioni che animano gli iscritti*, realizzato dalla sezione di Torino per il traguardo dei 75 anni di attività. Poi il congedo con il conforto della sua benevole attenzione verso l'impegno di Giovane Montagna e il sostegno della sua benedizione. **It.**

## A Oreste Valdinoci la prima edizione del Premio Giancarlo Biasin cultura

A Verona viene assegnato dal 1966 il Premio Giancarlo Biasin, rivolto a segnalare, anno per anno, un giovane alpinista di punta. L'iniziativa fu voluta dagli amici di questo giovane accademico che a 34 anni perse la vita per un banale incidente lungo il *Sentiero del cacciatore*, al rientro da una prima realizzata con Samuele Scalet, sulla sud-est del Sass Maor, nelle Pale di San Martino di Castrozza.

Nel Premio si identificano oggi tutte le sigle alpinistiche attive nella provincia. Nel Palmares del Premio la Giovane Montagna di Verona trova figure emergenti delle sue leve, a partire da Giordano Padovani, cui arrise la prima edizione, ma poi Marco Valdinoci, Massimo Bursi e Matteo Sgrenzaroli.

Con l'edizione 2012 il Comitato organizzatore ha ritenuto fossero maturi i tempi per aggiungere nuovo germoglio al ceppo principale e ha così promosso il *Biasin cultura*, per riconoscere i meriti di chi con la sua opera "avesse dato un contributo eminente alla cultura di montagna".

Orbene il riconoscimento per questa prima edizione del *Biasin cultura* è stato attribuito a Oreste Valdinoci, firma nota per i lettori della nostra rivista.

La motivazione è stata così espressa: «... per l'impegno di una vita nello studio e nella divulgazione della cultura montana».

Al di là di altri meriti, la Commissione ha ritenuto di particolare valenza la specificità dei suoi contributi incentrati sul territorio dell'altopiano della Lessinia, di cui sono testimonianza i volumi *Lessinia, viaggio alla ricerca di qualcosa che scompare*, *Passi nel silenzio, cammino sulle tracce del lavoro e della storia* e *Due montagne una*

*valle: il Monte Baldo e la Lessinia* oltre agli scritti ospitati sull'annuario *I quaderni della Lessinia* e sulla nostra rivista.

Merita essere ricordato che con *Passi nel silenzio...* la Giovane Montagna di Verona ha inteso celebrare il proprio ottantennio.

La manifestazione del Premio Biasin s'è svolta nella serata dello scorso 11 febbraio, presso l'auditorium della Gran Guardia di Verona, che ha visto appunto ufficializzarsi la 46.ma edizione del *Premio Biasin per l'alpinismo*, assegnato al giovane Andrea Simonini e quello del *Biasin cultura*, cui ha legato il proprio nome l'amico architetto Oreste Valdinoci.

Ezio Etrari, del Cai Verona, cerimoniere del *Biasin cultura* ha desiderato sottolineare un motivo di accresciuta commozione per Oreste Valdinoci, poiché il figlio Marco fu destinatario nel 1987 del Biasin alpinistico, traguardo cui non fu certo estranea l'atmosfera alpinistica respirata in famiglia. Giovane Montagna e la redazione della rivista esprimono il loro compiacimento all'amico Oreste. **Viator**

## È stata dedicata ai soci Nicola Fornari e Andrea Duvina La GM di Cuneo mette casa in Valle Grande

Dallo scorso ottobre la Giovane Montagna di Cuneo dispone di una nuova Casa alpina in frazione Tetto Folchi di Vernante (1025 m) in Valle Grande sulla strada per Palanfrè, una laterale della Valle Vermenagna. È la quarta nella storia della sezione; le precedenti tutte in Val Maura: a Frere, Chiappera e Chialvetta, da dove ha dovuto sloggiare per fine rapporto. Poteva essere acquistata Chialvetta, essendo stata messa in vendita, ma come affrontare un tale impegno? E allora, di nuovo ancora in ricerca sul territorio e dopo varie ipotesi ecco quella giusta di Tetto Folchi.

Il fabbricato adiacente alla chiesa è stato fino agli anni sessanta la canonica dell'allora parrocchia di San Bartolomeo che contava con tutte le frazioni vicine (*teit*) più di mille abitanti. Per qualche anno ha ospitato nel periodo estivo i ragazzi di una parrocchia di Cuneo e poi è rimasta inutilizzata...

nell'attesa che arrivasse la Giovane Montagna. È infatti arrivata e la sezione, fortemente motivata, s'è attivata per la messa in pristino della struttura. I lavori di pulizia, di riordino dell'ambiente e dei serramenti hanno richiesto un impegno di diversi mesi da parte di un nutrito gruppo di soci che s'è alternato, mettendo in evidenza notevoli attitudini personali e capacità

Un momento del Premio Biasin Cultura. Da sx: Ezio Etrari, del Cai Verona, Umberto Martini, presidente generale del Cai e il premiato, il nostro Oreste Valdinoci.



organizzativa. Il risultato è stato una casa accogliente e confortevole.

La Casa, di cui la sezione è particolarmente orgogliosa, dista da Cuneo 25 km ed è a 5 km da Vernante (località servita dalla linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia). Il paese di Vernante è anche conosciuto per avervi abitato Mussino, collaboratore di Collodi. Nel paese ci sono circa 90 murales sulla storia di Pinocchio. Una attrazione da considerare!

Trattasi di una solida costruzione a due piani, in posizione soleggiata circondata da prati e boschi ed è raggiungibile in auto sia in estate che in inverno. Può accogliere, in autogestione, 22 persone. Al piano terreno vi è un ampio salone che può ospitare più di 50 persone a tavola. Nella stagione invernale la capacità ricettiva viene ridotta montando una struttura mobile che permette di riscaldare soltanto una parte dell'ambiente, rappresentato dalla cucina e da una camera con otto posti letto (a castello).

Il primo piano è composta da quattro camere, tre da quattro posti letto ed una da due, sono tutti letti a castello. Le camere si affacciano su un lungo balcone con vista sui monti. All'esterno un locale con servizi e docce.

La località del Tetto Folchi è in una posizione strategica per le attività sociali: dall'escursionismo, sia estivo che invernale, allo scialpinismo, all'arrampicata e al

turismo. Le mete nei dintorni sono: escursionistiche e scialpinistiche verso il Vallone di Creusa e la Via dei Teit, che passa attraverso numerose borgate ormai disabitate. Per l'arrampicata, alcune vie ferrate di media difficoltà sono state attrezzate nei dintorni.

Risalendo la valle sino a Palanfrè, nella riserva naturalistica, altre belle escursioni ai laghi degli Albergh, laghi di Frisson, Passo del Ciotto Mien, Colle della Garbella, traversate a Limone Piemonte, a Trinità di Entracque e di media difficoltà la salita al Monte Frisson (2637 m).

Siamo a pochi chilometri da Limone Piemonte, altra località interessante per gli appassionati dello sci, un comprensorio sciistico adatto a tutti, dai principianti al più esperto sciatore. In estate bellissimi percorsi escursionistici ai Forti *Centrale* di Tenda, *Pepin*, *Pernante* e altri, situati sul confine con la Francia, nella Valle Roja con la Valle delle Meraviglie ed alla più impegnativa Rocca dell'Abisso (2755 m).

La Casa Alpina *Fornari - Duvina* a Tetto Folchi di Vernante attende pure i soci di altre sezioni. Essa stata dedicata a due affezionati soci: Nicola Fornari, attivo negli anni '60 e Andrea Duvina, mancato di recente, sempre presente e disponibile nelle attività della sezione. Essa è stata inaugurata a fine settembre, come viene riferito nella rubrica della vita delle sezioni.



La casa alpina di Vernante, già canonica della parrocchia di S. Bartholomy, che la Gemme di Cuneo ha rimesso a nuovo con la determinazione (*Hic manebimus optime!*) di stabile riferimento per la propria attività.

## La G.M. di Roma rintraccia la propria storia in una mostra al Parco nazionale d'Abruzzo

Che la prima sezione di Roma fosse nata ottant'anni fa lo sapevamo. Ce lo dice un vecchio numero della nostra Rivista (marzo 1931) e ce lo conferma un articolo in prima pagina dell'Osservatore Romano del 1932, quando una delegazione di GM fu ricevuta dal Santo Padre Pio XI, il papa alpinista. Ma un documento originale della vita della sezione in quegli anni lo abbiamo recuperato lo scorso luglio, esposto fra altri documenti e fotografie d'epoca nella nuova casa-museo "Palazzo Sipari" a Pescasseroli, il cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: una cartolina con la quale i soci della sezione di Roma ringraziano Casa Sipari per la cordiale accoglienza ricevuta in occasione del loro accantonamento del luglio 1931, nel territorio del Parco. Fra le molte firme, ben evidente appare quella del presidente, Osvaldo Monass. Dovevo assolutamente procurarmi una copia di tale cartolina; ci sono riuscito e ora racconto tutta la bellissima storia.

Giunti a Pescasseroli per la tradizionale vacanza estiva di luglio troviamo una piacevole novità: il più prestigioso palazzo del centro storico, con le scuderie e la annessa Chiesa privata dell'Addolorata è diventato una casa -museo, visitabile tutti i giorni (nei periodi di affluenza turistica). È il Palazzo della famiglia Sipari, la cui storia costituisce il nervo della storia del Parco. Il più noto esponente della famiglia Sipari fu l'ing. Erminio, deputato del Regno d'Italia, promotore di numerose iniziative di impegno civile. Studioso della morfologia del territorio e della flora e fauna locale, insieme ad alcuni insigni studiosi dell'epoca, riuniti nella Federazione *Pro Montibus et Silvis*, nel 1921 riuscì a realizzare la prima area protetta d'Italia, quale preludio alla nascita, l'anno successivo, del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Dal 1838 la famiglia Sipari ha abitato ininterrottamente il Palazzo fino al 2006, anno della scomparsa di Maria Cristina Sipari Monticelli, secondogenita dell'onorevole Erminio. Con squisita sensibilità sul valore dei segni del passato, Maria Cristina volle onorare la memoria dei genitori rendendo visitabile il Palazzo; a tal fine nel suo ultimo anno di vita costituì la *Fondazione Erminio e Zel Sipari*. Alla stessa fanno capo il Palazzo e altri beni appartenuti alla famiglia, fra i quali l'officina

progettata da Erminio nel lontano 1909, in grado di fornire energia elettrica agli abitanti di Pescasseroli in anni in cui tale "lusso" costituiva privilegio di ben pochi paesi di montagna.

La Fondazione ha per scopo lo sviluppo di attività mirate alla tutela dell'ambiente architettonico, storico e artistico dell'Abruzzo, della Marsica ed in particolare di Pescasseroli. I tempi tecnici e burocratici per queste iniziative non sono brevi e Maria Cristina non ebbe la gioia di veder realizzato ed operativo il suo progetto; il suo desiderio si è concretizzato solo qualche anno dopo la morte.

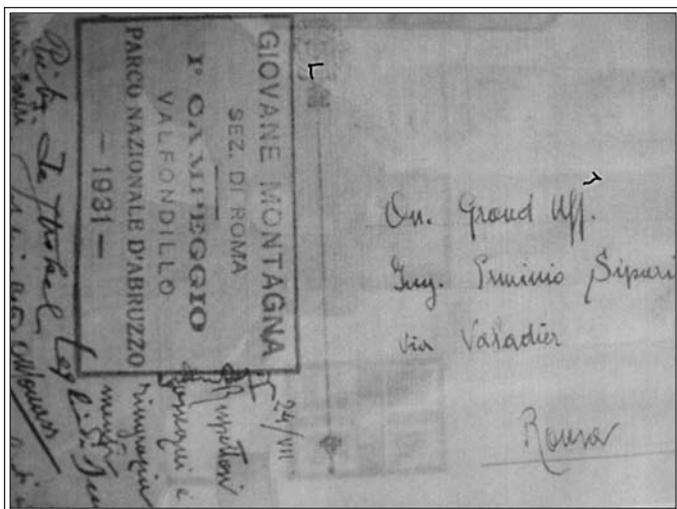
Oggi l'antica dimora dei Sipari è diventata una casa-museo, capace di far rivivere gli usi, il gusto e la cultura di una famiglia borghese del secolo scorso, attraverso raffinati arredi, oggetti di uso comune, numerosi libri e la traccia delle diverse personalità del mondo della politica e della cultura che vi sono state ospitate.

In quel palazzo nel 1866 nacque da Luisa Sipari (zia di Erminio) il filosofo Benedetto Croce "*col destino* (come è scritto su una lapide murata in facciata) *di aprire al sapere degli uomini nuovi e più vasti orizzonti*".

Con questa novità, oggi Pescasseroli offre un motivo di interesse in più al turista raffinato, che apprezzerà anche la passione e la competenza di un motivato gruppo di guide locali coordinato da Simona Orsello (moglie di un discendente della famiglia Sipari), che ringrazio per avermi aiutato ad ottenere una copia di quella storica cartolina, che ha costituito lo spunto di questa *chronica*.

Ilio Grassilli

Luglio 1931. La cartolina con la quale i soci della Giovane Montagna di Roma ringraziavano Casa Sipari per l'accoglienza ricevuta nel corso del loro accantonamento estivo.



## La 40.ma edizione dedicata a Mariano Innino

# La Val Pusteria ha detto di sì, al Rally di Giovane Montagna

*Da Monguelfo, domenica 10 marzo.*  
Al terzo tentativo ce l'abbiamo fatta: la sezione di Verona, dopo aver errato per due anni (nel senso di vagabondato) sulla falda del Baldo ha perseverato in val Pusteria forte della base di appoggio di Versciaco, che con questo evento si è posto come punto di riferimento della Giovane Montagna nazionale. I primi organizzatori sono arrivati alla spicciolata giovedì 7 marzo per cominciare ad allestire la casa e il campo di gara. Ma lo spirito dell'incontro intersezionale si è acceso venerdì sera quando nella baita di Versciaco erano rappresentate tre sezioni: Verona, Genova e Roma. Gli ospiti "foresti" hanno apprezzato il comfort della casa e soprattutto il clima caldo, garantito dall'allegria brigata e dalla gustosa cucina, che ha visto all'opera Bruno, Antonietta, Flavio e Paola. Come sempre accade basta un ambiente accogliente e una compagnia di giovani montanari – nello spirito per lo meno – per far scaturire una magica scintilla: dopo pochi minuti persone che prima non si conoscevano si parlano gioialmente come se si frequentassero da anni. Si intrecciano racconti epici di atti eroici e disavventure, di aneddoti comici e ricordi struggenti, in

una trama inestricabile che è il lievito di una aggregazione spensierata. Ma è presto tempo di guadagnare il letto, perché il sabato si preannuncia faticoso: il tempo non promette nulla di buono. La temperatura è insolitamente alta: 5 gradi di sera, nel punto più stretto e più freddo della val Pusteria, non lasciano presagire condizioni favorevoli per lo svolgimento del rally. D'altronde, pensiamo per lenire le preoccupazioni, gli atleti della Giovane Montagna dovrebbero forse lasciarsi intimidire dalle avversità? Chiunque può fregiarsi di partecipare ad un rally scialpinistico su bella neve farinosa, temperature sotto lo zero ma non troppo, bella giornata assoluta. Ma solo un socio della Giovane Montagna sa affrontare la neve gelatinosa, la pioggia, la nebbia senza colpo ferire: e allora ben venga un tempo che metta alla prova e dica di che pasta siamo fatti! Animati da queste convinzioni ci rechiamo sabato mattina a Prato Piazza per la tracciatura del percorso e per le ultime verifiche: dense nubi avvolgono l'altopiano, una neve fine ed inesorabile trasforma i giudici di gara in fantasmi che si aggirano tra i mughi come silenti e complici cospiratori. In salita la neve si aggrappa alle pelli di foca cercando di allacciare contatti



La squadra Verona 1 taglia il traguardo nel ricordo dell'amico Mariano.

come appiccicosi operatori di call center. In discesa affiora la sensazione di andar meglio con le pinne nell'informe brodo bianco; ciò nonostante nessuno si scoraggia.

Al campo Artva fervono le prove per la messa a punto degli apparecchi; i giudici si aggirano come lumaconi tra la neve che inghiotte gli arti inferiori ad ogni passo. Gli apparecchi solidarizzano con l'ambiente fatiscente dando a capriccio segnali fuorvianti per rendere la cosa più divertente. Un estraneo di passaggio si è chiesto cosa facessero dei raddomanti alla ricerca di un'improbabile sorgente in mezzo alla neve in una mattina di mezzo inverno. Incuranti del clima sfavorevole sabato pomeriggio si è svolto l'ultimo briefing presso la casa di ospitalità San Giuseppe di Monguelfo, in splendida posizione con vista (ipotetica a causa delle nubi) sulla sottostante val Pusteria. Alla sera la celebrazione della messa nella cappella della casa contribuisce ulteriormente a cementare il gruppo: il parroco della vicina Tesido si dice sorpreso dalla partecipazione e dall'animazione canora tanto da ripromettersi di citare la GM presso i suoi parrocchiani, evidentemente gelidi come i boschi circostanti. Sabato sera piove a dirotto: tra gli organizzatori serpeggiano le ipotesi più allarmanti. La pioggia notturna laverà via tutta la neve al punto che il giorno dopo troveremo le mucche al pascolo; oppure nevierà tutta la notte, così un metro di neve coprirà tutte le bandierine e al momento della gara i partecipanti si perderanno per l'altopiano sprofondando in buche di neve. Il rally, insomma, si trasformerebbe in una macroprova Artva per il recupero dei gareggianti. I dubbi ci accompagnano a letto di buon'ora: la sveglia per il giorno dopo è fissata alle 5. Alle 6 tutti per la strada sotto una pioggia torrenziale: va bene, ci diciamo, se non si fa la gara in fondo sorseggiare un vin brulé a Ponticello è sempre suggestivo e vale qualche centinaio di chilometri in autostrada. Ma dai, dice sommessamente qualcuno degli organizzatori, pensa che smacco se per il terzo anno consecutivo la sezione di Verona fallisse nell'organizzazione del rally. Andrebbe a finire che diventeremmo lo zimbello dell'associazione.

Ma per fortuna dopo il bivio per Braies la pioggia si trasforma in neve sottile che ammantava la strada appena svoltati a Ferrara. Non è passato ancora nessuno e se i SUV si aprono un varco senza tergiversare chi è senza gomme da neve (tipo il Milo, uno che non va mai in montagna, si può capire...) annaspa fino a fermarsi per montare le catene. Alla chetichella arrivano

*L'obiettivo sul rally: la prova di discesa in cordata, quella dell'ARTVA e il controllo della attrezzatura obbligatoria.*



La squadra di Genova 1 vincitrice del XL rally, la femminile di Verona 2 in azione, prima nella categoria, poi Genova 1 prima classificata nella gara delle ciaspole.



un po' tutti ma è gioco forza slittare la partenza di mezz'ora per consentire a tutti di allinearsi al nastro di partenza: il tempo è brumoso, il capitano di vascello Nicola si aggira come un Fantozzi smarrito con valigetta ed ombrello, decisamente un equipaggiamento poco dignitoso per un uomo della sua fatta. Non di meno tra i fitti fiocchi di neve si percepisce l'adrenalina degli atleti scalpitanti e la tensione dei giudici Artva che a breve dovranno attivare la complessa macchina organizzativa. A due minuti l'una dall'altra partono di slancio le prime squadre di scialpinisti, sospinte senza alcuna predilezione da incitamenti degni della curva Sud. Al campo Artva tutto funziona alla perfezione, nessuna attesa superflua, ogni squadra trova l'apparecchio prima del tempo massimo consentito. Dopo di che le squadre vengono inghiottite dalla neve e dalla foschia in un'atmosfera fatata dentro la quale, ne siamo certi, si aggira qualche hobbit di soppiatto. Nel frattempo i giudici della parte alta del percorso si portano nelle rispettive posizioni: il Giambe, Cesare, Flavio, Claudio si sobbarcano l'onere di battere tutto il percorso cancellato dalla nevicata notturna. Sull'altopiano la nevicata accenna a diminuire e le nubi si alzano lasciando intravedere un pallido sole che non avrà mai la forza per diradare le nubi: meglio così, tutto sommato, la visibilità è buona come pure la temperatura di poco superiore allo zero. Se il sole facesse capolino tra le nubi la neve diverrebbe collosa come quella del giorno prima, invece oggi si scia in modo abbastanza scorrevole e soprattutto in discesa la neve ha una buona tenuta. Le prime squadre spuntano dal vallone in prossimità di malga Stolle assieme a qualche ciaspolatore d'assalto che è riuscito in salita a far valere la maggior agilità dell'attrezzatura. Per le ciaspole il tragitto si snoda in mezzo ad un bosco argentato che condivide il vallone iniziale con gli scialpinisti, ma giunto alla sommità di malga Stolle vira verso nord rientrando a Ponticello per comode strade forestali. Ad ogni punto di controllo i giudici non lesinano incoraggiamenti che sostengono il morale delle squadre. Passato l'albergo di Prato Piazza la traccia degli scialpinisti si inerpica sul vasto pendio del picco di Vallandro per altri 350 metri di dislivello, coperti da un morbido manto di neve fresca: l'ascesa non pone particolari difficoltà e il ritorno, per chi sa sciare, lascia spazio al divertimento. L'ultima difficoltà è la discesa in cordata attraverso nove porte di slalom speciale che hanno messo in imbarazzo diverse squadre, debilitate dalla salita; qualcuno inciampa tra le corde, ad altri sta indigesto lo spazzaneve

ma tutti scendono veloci senza badare troppo allo stile. A questo punto rimane la rilassante discesa verso Ponticello, regno degli scivolatori: gli organizzatori hanno pensato ad ogni dettaglio, come quello di piazzare Franco dove la pista incrocia la strada per bloccare il traffico e consentire agli sciatori di oltrepassare in velocità l'ostacolo su uno scivolo di neve. All'arrivo gli atleti sono attesi con trepidazione e grida di giubilo dai giudici addetti al controllo materiali, dagli amici preposti al punto di ristoro, dal punto medico con ambulanza e dai responsabili del Soccorso Alpino che doverosamente ringraziamo. I commenti a caldo dei concorrenti sono più che positivi, nessuno il giorno prima avrebbe scommesso un soldo sulla possibilità di svolgere la gara in condizioni così fortunate. Stemperata la fatica e la tensione ci si ritrova al parcheggio in un clima di allegria ed amicizia spontanea tra i vari gruppi; il tempo di caricare le macchine e si torna alla casa San Giuseppe dove le sorelle dehoniane ci attendono per un lauto pranzo. La sala è un brulicare indistinto di emozioni, sensazioni, prese in giro, complimenti: il brusio assordante consente a malapena di percepire quanto dice il vicino, ma non importa, il momento è di straordinaria vitalità. Dal brusio al silenzio: ci troviamo alle 15 nella cappella del complesso per un momento comunitario dedicato a Mariano Innino: comincia Stefano, presidente della sezione di Verona, a ricordare la figura del nostro amico scomparso, poi cominciano a scorrere le immagini che ritraggono Mariano talora sorridente, talora assorto, in alcune delle tante avventure condivise

in montagna con molti amici presenti in sala. Carlo, Laura e Paola ci leggono alcuni pregnanti pensieri di Mariano sul significato di condividere l'esperienza della montagna. Chiude una breve riflessione di Tita Piasentini sull'importanza di coniugare sempre l'esperienza della montagna con quella della fede. L'atmosfera è carica di pathos: in prima fila siedono la mamma e la sorella di Mariano. Cala il silenzio e Simona, provvidenzialmente, suggerisce di intonare *Signore delle Cime*: un coro improvvisato, a più voci perfettamente intonate, pervade la sala esprimendo la partecipazione collettiva di chi è in sala e, simbolicamente, di tutte le sezioni della Giovane Montagna. Difficile descrivere l'intensità di questo momento, che riga di lacrime le guance di molti: la commozione – nel senso etimologico di muoversi assieme – palpita nelle corde vocali dei presenti. Mariano vive con noi. Terminato il canto, lentamente, in un silenzio irreale la sala si svuota. Usciamo all'aperto con una sensazione di leggerezza, consci di aver adempiuto ad una promessa che attendeva da tre anni: un sole inaspettato fa fiorire i sorrisi sui nostri sguardi. Torniamo nella sala da pranzo per la cerimonia di premiazione: ha un'importanza relativa la graduatoria, ciò che conta è la festa, la voglia di riservare un piccolo momento di gloria a tutte le squadre. Commenta soddisfatto Stefano Dambroso, presidente della sezione di Verona: «*Quanto siamo riusciti a realizzare è solo perché ciascuno di noi ha saputo mettere a servizio degli altri quanto sapeva fare, con semplicità e gratuità, con passione ed entusiasmo, con tutte quelle forze positive che sono dentro*



Il momento comunitario dedicato al ricordo di Mariano Innino.

## Le classifiche

### **XL Rally scialpinistico: squadre maschili e miste**

- 1 Genova 1, punti 320: *Alberto Martinelli, Fabio Palazzo, Valentino Zanin;*
- 2 Torino 1, punti 313 *Dario Franco, Stefano Risatti, Marco Valle;*
- 3 Verona 1, punti 300: *Stefano Governo, Andrea Galdiolo. Roberto Brisotto;*
- 4 Vicenza 2, punti 298: *Giorgio Bolcato, Andrea Zanco, Pietro Stella;*
- 5 Vicenza 1, punti 288: *Francesco Bolcato, Francesco Guglielmi, Daniele Casetto;*
- 6 Genova 4, punti 228: *Claudio Priori Lorenzo Verardo, Guido Papini*
- 7 Ivrea 1, punti 210: *Eugenio Boux, Alberto Armando, Enzo Rognoni;*
- 8 Roma 1, punti 210: *Massimo Pecci, Gianni De Felice, Lucio Gambini;*
- 9 Genova 5, punti 200: *Alessandro Sbrana, Stefano Vezzoso, Giovanna Ceresola;*
- 10 Genova 3, punti 200: *Edoardo Roller, Simona Ventura, Andrea D'Acquarone;*

### **XL Rally scialpinistico: squadre femminili**

- 1 Verona 2, punti 210: *Paola Bellotti, Chiara Pinazzi, Monica Benedetti;*
- 2 Genova 2, punti 200: *Paola Schifano, Chiara Montaldo, Alessandra Gambaro;*

### **Il Gara sperimentale con rachette da neve**

- 1 Genova 1, punti 288: *John Abbot, Carlo Travi;*
- 2 Verona 1, punti 279: *Flavio Begali, Francesco Giambenini;*
- 3 Torino 1, punti 264: *Daniele Cardellino, Marta Rainetto;*
- 4 Roma 1, punti 256: *Fabrizio Farroni, Andrea Cecchini;*
- 5 Roma 2, punti 252: *Stefano Marchesi, Federico Grassili;*
- 6 Roma 3, punti 251: *Guido Motteran, Annalisa Serraino;*
- 7 Venezia 1, punti 247: *G.B. Piasentini, Maurizio Dalla Pasqua;*
- 8 Genova 3, punti 217: *Elisa Pizzorno, Alexandra Ronchetta;*
- 9 Genova 2, punti 192: *Irene Martini, Marta Piccardo;*

### **Classifica ARTVA**

Torino 1 scialpinistica: 31 secondi  
*Il... meno giovane:* Giovan Battista Piasentini  
*Il più giovane:* Francesco Giambenini

Nicola, deus ex machina del rally. L'ha guidato con competenza e perseveranza, con la capacità di far squadra. E il risultato s'è visto.

*di noi e che, quando riusciamo a liberarle, ci fanno "volare". Sì, in queste due giornate abbiamo "volato" insieme! Ora continuiamo ad alimentare questo entusiasmo anche per i futuri momenti insieme».*

La Giovane Montagna è viva più che mai già voglia di rimettersi in cammino arricchita di un bagaglio, per una volta, leggero: la gioia di condividere le emozioni. Arrivederci al prossimo Rally.

**Ismaele Chignola**

## Hanno detto del rally e di altro

*Guido:* «Tanta bella neve fresca, paesaggio da fiaba, percorso molto vario. Sviluppo piuttosto lungo, ma adatto alle mie caratteristiche di fondista».

*Simona:* «Organizzazione impeccabile. Segnalo l'impegno, la dedizione e la precisione con cui la sezione di Verona ha allestito l'evento. Abbiamo apprezzato l'entusiasmo riscontrato ai punti di controllo della gara».

*Claudio:* «Nella "baita" di Versciaco (vi hanno goduto ospitalità soci di Genova e di Roma oltre a una parte dei veronesi impegnati nella organizzazione) ci siamo sentiti a casa nostra. Complimenti alla cucina, detto da un diplomato dell'alberghiero. Speriamo di organizzare in futuro un nostro accantonamento sezionale. La posizione è



felicissima, in zona splendida.

*Marta*: «Molto intensa la Messa comunitaria; il sacerdote si è complimentato con il nostro gruppo per l'animazione data alla liturgia».

*Monica*: «Mi è piaciuto lo spirito di squadra che si è creato tra noi, ma anche con le altre squadre. Abbiamo respirato calore umano ed entusiasmo ricevendo molto incitamento dagli stessi giudici».

*Chiara*: «È stata per me è un'esperienza nuova vissuta entusiasticamente. È stata molto bella la coesione della nostra squadra».

*Paola*: «Il contesto è stato stupendo, l'organizzazione, il tutto immerso in un ambiente da favola. Insomma una giornata indimenticabile: un concentrato di spirito di Giovane Montagna».

*Federico*: «Una competizione in un ambiente magico. Quasi un peccato doverci correre in mezzo senza poterlo godere. Il percorso era adeguato alla necessità di una competizione amatoriale. Il contesto è stato molto gioioso: le battute all'arrivo, il rinfresco, i racconti. Tutto è andato nel migliore dei modi».

*Annalisa*: «Io non ho partecipato alla gara ma ho effettuato tutto il percorso che mi è sembrato ben studiato. L'aspetto gioioso della partecipazione collettiva e dell'aggregazione mi è sembrato il dato saliente della giornata. Mi ha molto emozionato il fatto di aver fatto compagnia alla sorella di Mariano, a cui è stata dedicata la manifestazione».

*Massimo*: «L'accoglienza a Versciaco è stata molto positiva e calda. Ho avuto l'impressione di abitare una casa molto familiare. Ho trovato un'ottima accoglienza e un'idea di stare in famiglia, con un forte spirito di condivisione».

*Giovanni*: «Era la prima volta che facevo il giudice di gara. Ho percepito l'impegno e la fatica dei partecipanti, la voglia di vincere senza uno spirito agonistico esasperato. Il tempo è stato alla fine clemente, penso che Mariano ci abbia aiutato da lassù».

*Francesco*: «Innanzitutto siamo contenti che tutti i partecipanti siano arrivati in fondo alla gara senza contrattempi o incidenti; l'ambiente lo conoscevamo già ma è stato molto bella l'atmosfera fiabesca creata dalla nevicata della notte. Il clima della gara è stato molto accogliente».

*Dario*: «Un bel tracciato: con la neve di ieri non avrei mai pensato di poter fare una gara così bella. Il percorso era un po' faticoso per i lunghi trasferimenti e le piccole salitine; peccato non aver potuto apprezzare il paesaggio perché il mio "capitano" mi faceva correre».

*Cesare*: «Le squadre partecipanti erano molto preparate, sia athleticamente che

tecnicamente; infatti non sono emerse penalità per mancanze di materiali o comportamenti non consentiti. Il tracciato era completo con un discreto sviluppo che ha permesso di far emergere la capacità delle squadre. Nonostante il maltempo dei giorni precedenti, la buona sorte ha voluto che la nevicata della notte migliorasse il manto nevoso; inoltre l'abbassamento della temperatura ha alleggerito la consistenza della neve».

*Franco*: «Sono stato assegnato ad uno dei tre campi Artva. I giudici hanno lavorato in sinergia permettendo alle squadre di cimentarsi nella ricerca senza alcun tempo d'attesa. Sono stato sorpreso dalla preparazione dei concorrenti e dal sano spirito competitivo da cui erano animati».

*Roberto*: «Non sarei mai riuscito ad arrivare se non fosse stato per l'aiuto dei compagni di squadra, che mi hanno sostenuto lungo il percorso. C'è stato un momento in cui in preda ai crampi ho pensato di ritirarmi, ma il pensiero che la gara era dedicata a Mariano mi ha dato la forza e la motivazione per concluderla».

*Stefano*: «Ero preoccupato di non riuscire a tenere il passo dei miei compagni che erano molto più preparati di me e quindi nei due giorni precedenti ero un po' nervoso. Ma poi, partita la gara, tutto è scomparso ed è stata una bellissima emozione».

## In memoriam Nani Cazzola

*Vicenza, chiesa del Carmine, 11 marzo.*

A poco meno di otto mesi dal congedo di Dina, eccoci ancora in tanti in questa medesima parrocchiale per il saluto esequiale a Nani, che s'è ricongiunto alla sua sposa.

Celebra l'Eucarestia, padre Mario, il fratello gesuita di Dina, assieme al parroco.

Le letture offrono semi vivi di riflessione:

«*I giusti possono sperare davanti a Dio*»

e ancora: «*Le cose visibili sono di un*

*momento, quelle invisibili eterne*». Padre

Mario, ricorda, anche se ve ne fosse bisogno l'esemplarità di questa coppia:

«*Fattasi solida e ricca di valori nella famiglia, negli interessi rivolti alla ricerca*

*della bellezza, non secondari in essi la*

*montagna*». E ancora l'invito ad affrontare la

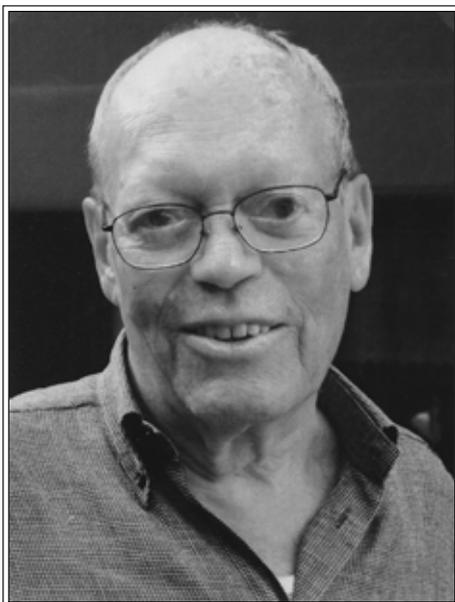
cruda realtà della morte, nostra compagna

di viaggio sul percorso della vita, nella

dimensione della speranza in Cristo.

Nella chiesa gremita tutti in pensoso

ascolto. Il parroco stesso ricorderà il prezioso servizio di Nani nella comunità parrocchiale, con la concretezza dei suoi talenti, in primis la franchezza della sua parola, del suo consiglio. Larga la presenza di Giovane Montagna, di cui Nani ha individuato tanta ricca storia. Una pagina d'essa sarà offerta nel prossimo fascicolo della rivista con il ricordo (siamo nel 1942!) della gloriosa impresa di un manipolo di giovani soci, che pose in programma, in piena guerra, la salita al Monte Bianco, e vi riuscì. Entusiasmo dei vent'anni. Che tempi e che gente! Tutti attorno, con il cuore denso di commozione, a Nani, alle famiglie delle tre figlie, che vivono la ricchezza dei valori dei genitori nella dimensione della generosa accoglienza. Una dimensione che si fa più intensa quando una nipote ricorda il nonno dicendogli: *«Sei arrivato in vetta, hai affrontato la tua più importante salita. Con la nonna ci hai insegnato a trovare la giusta misura dei passi della vita»*. E poi mutuando le pagine di *Arboreto salvatico* di Mario Rigoni Stern, configura il nonno Nani nella solida quercia e la nonna Dina nella dolce betulla. Sì, così sono stati i cari amici, coppia che nella quotidianità hanno testimoniato valori sostanziali. Grazie Nani, grazie Dina, anche dagli amici di Giovane Montagna, vicentina e nazionale.



## Notizie dalle sezioni

### Cuneo

L'attività escursionistica e alpinistica nel secondo semestre 2012 si è svolta regolarmente nonostante lo sforzo e la notevole quantità di tempo dedicata da alcuni soci alla ristrutturazione della casa alpina a Tetto Folchi di Vernante in valle Grande.

Fra le escursioni più interessanti dal punto di vista paesaggistico oltre che impegnative, sono da segnalare: l'anello intorno alla Rocca Provenzale il 17 giugno e la gita ai laghi Blu e col Longet in valle Varaita il 24 giugno. In luglio due escursioni: la prima al colle d'Enchiausa in alta valle Maira e poi l'anello intorno al piano del Valasco con salita al rifugio Questa. Il 12 agosto una gita molto impegnativa coinvolgeva otto soci in una faticosa salita, con ritorno in giornata, al rifugio Pagari.

Dall'1 al 5 settembre si è svolto il soggiorno nel Parco nazionale d'Abruzzo con escursioni ai Monti della Laga e Corno grande del Gran Sasso. La particolarità dei luoghi, caratterizzata da piccole cittadine medioevali inserite in una natura ancora incontaminata unitamente al ricordo storico della prigionia e successiva liberazione di Mussolini a Campo Imperatore, hanno reso questa breve vacanza molto piacevole e interessante.

Con l'arrivo dell'autunno l'attività escursionistica si è un po' ridimensionata dando spazio al percorso cicloturistico in Toscana dal 14 al 21 settembre, alla numerosa partecipazione dei nostri soci al raduno intersezionale estivo nella splendida val Sarentino in Alto Adige.

Il gran giorno è arrivato il 30 settembre, quando si è inaugurata la nuova Casa Alpina "Fornari - Duvina" a Tetto Folchi di Vernante, in valle Grande. Presenti il presidente centrale Tita Piasentini, cui va il nostro ringraziamento, e un centinaio tra soci e amici provenienti anche da altre sezioni (Moncalieri, Torino, Genova). Dopo la Messa, officiata dal vicario generale, monsignor Riberi e la benedizione dei locali da parte del parroco di Vernante don Silvestro, un rinfresco ha concluso questo importante incontro per la nostra sezione.

Continua così la tradizione della sezione di Cuneo, che dopo Frere, Chiappera e Chialvetta, località tutte in valle Maira, ha la possibilità di avere una Casa alpina dove i propri soci e anche quelli delle altre sezioni possano soggiornare e fare base per organizzare escursioni sia invernali che estive.

Tra ottobre e novembre sono state organizzate due gite di carattere culturale: al castello di Racconigi con annesso pranzo sociale e un'insolita visita alla "Torino sotterranea" conclusasi nel pomeriggio con la visita della Villa della Regina, sulla collina torinese, recentemente restaurata.

Il 5 ottobre in sede, presenti una sessantina di soci, si è svolta l'annuale assemblea dei soci con le elezioni per il rinnovo del consiglio. Nella riunione del rinnovato consiglio, Cesare Zenzocchi è stato riconfermato presidente con Renato Fantino vice presidente.

Un piacevole *Evento culinario*, il 18 novembre, nella nuova casa ai Folchi e la serata degli auguri natalizi hanno praticamente concluso il 2012.



**Verseias in Alta Val Pusteria.** La foto mostra la casa della Cooperativa Giovane Montagna, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività stagionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 37129 Verona

## UNA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE DI GIOVANE MONTAGNA

Giuseppe Mazzotti  
**Alpinismo  
e non alpinismo**



Dopo la coedizione con *Nuovo Senso* del volume *La montagna presa in giro*, vengono proposte altre due importanti opere di Giuseppe Mazzotti, preziose per riflettere su un rapporto non epidemico con la pratica alpinistica.

Giuseppe Mazzotti  
**Introduzione  
alla montagna**



L'ampia introduzione del prof. Luigi Zanati diventa importante chiave di lettura delle opere e dell'autore.

Il rapporto con l'Alpe italiano è arricchito grazie ai termini di Giovane Montagna e attraverso il proprio lavoro.

**Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre  
nasce e cresce  
Qui.**



### **Bovini cresciuti in Italia.**

Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

### **Nutrizione da Agricoltura Biologica.**

L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNI-FEED piatto unico, con un campo dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

### **Controlli costanti e rigorosi.**

L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

### **Alta riconoscibilità.**

Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

### **Indimenticabile sapore.**

Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

### **Qualità certificata e garantita.**

Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione A.I.A.B. offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

**HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)**  
tel. 059/510650 - fax 059/510733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: [hombre@hombre.it](mailto:hombre@hombre.it)  
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12. Vi aspettiamo!

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

**COURMAYEUR**  
Libreria Buona Stampa

**CUNEO**  
Libreria Stella Maris  
Via Statuto, 6

**FIRENZE**  
Libreria Stella Alpina  
Via Corridoni, 14/B/r

**GENOVA**  
Libreria Mondini & Siccardi  
Via Cairoli, 39 r

**IVREA**  
Libreria San Paolo  
Via Palestro, 49

**Libreria Cossavella**  
Corso Cavour, 64

**MESTRE**  
Fiera del libro  
Viale Garibaldi, 1/b

**MILANO**  
Libreria Hoepli  
Via Hoepli, 7

**Libreria dello Sport**  
Via Carducci, 9

**PADOVA**  
Libreria Ginasio  
Galleria S. Bernardino, 2

**PINEROLO**  
Libreria Perro  
Via Duomo, 4

**ROMA**  
Libreria Ancora  
Via della Conciliazione, 63

**TORINO**  
Libreria Alpina  
Via Sacchi, 28 bis

**TRENTO**  
Libreria Desertori  
Via Diaz, 11

**VERONA**  
Libreria Paoline  
Via Stella, 19/D  
  
Libreria Salesiana  
Via Rigaste S. Zeno, 13

**VICENZA**  
Libreria Galla  
Corso Palladio, 11



# Io Riso

Da generazioni,  
Grazia  
è il Riso del Sorriso.



*Oggi, come ieri, Riso Grazie ti fa gustare il piacere delle buone e genuine ricette di famiglia.*



**Versciaco in Alta Val Pusteria.** La foto mostra la casa della Cooperativa *Giovane Montagna*, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

*Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 37129 Verona*